

V-LA SVIZZERA DALLE ORIGINI AL 1848 E INTRODUZIONE ALLA CIVICA

Scopo di questo capitolo è vedere le origini della Storia svizzera sino alla fine dell'Ottocento, con particolare riguardo alla nascita della Svizzera moderna (1848). Si tratta di un paese interessante, proprio per la **convivenza riuscita di più culture e lingue**. E cercheremo di capire come si è giunti alla sua formazione. Questo ci permetterà pure un'introduzione alla civica. Infatti per capire la struttura della Svizzera (**federalismo, democrazia diretta, la neutralità, ecc.**) è necessario conoscerne l'origine storica. Utilizzeremo anche molti concetti (ad esempio nel capitolo dedicato al pensiero politico dell'Ottocento o alla Rivoluzione industriale od all'illuminismo) appresi nei capitoli precedenti.

V.1-La Svizzera dalle origini al XVIII secolo in breve

a-II territorio Svizzero dall'antichità al XIII secolo in breve

Il territorio dell'attuale Svizzera era abitato da antiche popolazioni, come testimoniato dal ritrovamento di diversi reperti archeologici. Se nel paleolitico, cioè da ca. il 600'000 a. C. le popolazioni vivevano di attività tipiche dell'epoca (predatori nomadi: caccia e pesca), abitando le caverne, verso il 5000 a. C. troviamo i primi villaggi sedentari, con attività agricole, di allevamento e anche artigianali (tessitura, ceramica, ecc.). Le prime popolazioni importanti erano costituite dai Celti, ed in particolare dagli Elvezi (da cui il nome), che tra il V ed il IV secolo a. C. si installarono nell'Altipiano. Importante è pure stata la conquista romana (Elvezia romana), a partire dal II secolo a. C., ma soprattutto nel primo, con la fondazione di numerose città (Colonia Julia Equestris, cioè Nyon, nel 45 a. C. o la Colonia Augusta Raurica, vicino a Basilea, nel 43 a. C.), che ha cambiato le abitudini e la maniera di vivere in terra elvetica. Queste terre erano molto importanti soprattutto per il controllo delle strade e dei passaggi alpini. Le conseguenze più importanti furono: l'urbanizzazione, la romanizzazione e, più tardi, la conversione al **cristianesimo**. Con la caduta dell'Impero romano e le invasioni barbariche anche i territori svizzeri entrarono in crisi. Le principali popolazioni che in questo periodo abiteranno la Svizzera sono: gli Alemanni, i Burgundi e i Goti ed a sud anche in parte i Longobardi. Con il ripristino dell'Impero romano, dapprima con il Sacro Romano Impero (Carlo Magno) e poi col Sacro Romano Impero Germanico, anche i territori svizzeri furono assoggettati all'impero. Si svilupparono quindi alcune signorie locali, con i castelli che rappresentavano il simbolo del loro potere, e delle comunità alpestri più o meno libere. Avremo così:

- Comunità in cui i contadini erano liberi.
- Territori soggetti a signori, i cui contadini erano loro sudditi.
- Più tardi città importanti.

Infatti nella prima parte del nuovo millennio l'attività principale era quella agricola, ma in seguito si svilupparono i **primi scambi** tra le comunità alpine, produttrici di latte, carne e formaggio, e quelle dell'Altipiano, con beni agricoli e poi artigianali.

b-Dal 1291 con le prime alleanze alla fine del Medioevo

In questa situazione molte comunità erano poco propense a tollerare la dominazione di signori stranieri, in particolare sulle Alpi lo **spirito di libertà** era molto diffuso, anche a causa del passaggio di molti mercanti delle città libere del Nord Italia, che contribuivano non poco alla formazione di questo spirito indipendentista. In particolare le comunità alpine di Uri, Svitto ed Unterwaldo si sentivano oppresse dalla dominazione diretta della casa d'Austria degli Asburgo. Per liberarsi da questa dominazione ricercarono presso l'imperatore l'**immediatezza imperiale**, che poneva le città e le comunità direttamente dipendenti dall'Imperatore e, di fatto, autonome seppur all'interno dell'Impero. Infatti la dominazione diretta di un signore era molto più oppressiva che non quella imperiale.

Uri nel 1291 ottenne da Federico II l'immediatezza imperiale, che nel 1240 sarà ottenuta anche da Svitto, sebbene gli Asburgo non riconosceranno questa concessione. La situazione è precipitata nel 1273, quando Rodolfo d'Asburgo è stato eletto Re di Germania (quindi Imperatore). A quel punto i Waldstätten (le comunità della foresta: Uri, Svitto ed Unterwaldo), che avevano tanto lottato per liberarsi dalla tutela degli Asburgo, si ritrovarono ad essere di nuovo assoggettati alla sempre più potente casa austriaca (che manterrà anche in seguito il titolo imperiale). Dall'altro lato Rodolfo voleva ristabilire la dominazione diretta su queste importanti terre (si pensi al passo del Gottardo, aperto all'inizio del XIII secolo).

In risposta a questa nuova situazione, le tre comunità diedero vita ad un'alleanza che viene considerata

l'origine della Confederazione Svizzera: il **patto del 1291 (patto del Grütli)**.

→ Documento "Il Patto federale del 1291"

Con questa alleanza ci si impegnava all'assistenza incondizionata (alleanza), a rifiutare la presenza di giudici e magistrati stranieri (pur mantenendo i vecchi vincoli e legami di dipendenza, ad esempio verso l'imperatore) ed a regolare i conflitti interni tra le tre comunità tramite una procedura di arbitrato.

Si trattava quindi di salvaguardare la propria indipendenza nei confronti di un nemico comune, ma di sicuro questa alleanza, che si voleva perpetua e che veniva ripetuta e rinnovata solennemente regolarmente, ha contribuito a creare un primo spirito di appartenenza comune (spirito nazionale). Però le tre comunità di fatto rimasero indipendenti l'una dall'altra. Da qui si svilupperà pure la leggenda di Guglielmo Tell, che rifiutò di salutare ed inchinarsi di fronte al cappello del balivo Gessler, dichiarandosi "uomo libero" e venne quindi costretto a colpire con la balestra una mela posta sopra il capo di Gualtierino, suo figlio. Naturalmente anche il mito contribuirà a sviluppare uno spirito d'appartenenza comune. In seguito infatti Tell, sempre secondo il mito, venne arrestato ma riuscì a fuggire ed uccise Gessler, divenendo così un eroe nazionale, simbolo della lotta per la libertà (anche se la storicità del personaggio è negata).

→ Vedi immagini (foto prese al Castello di Chillon)

Al di là della leggenda, questa alleanza è importante soprattutto per quanto avverrà in seguito. In breve:

- Un'azione degli svizzeri contro il convento di Einsiedeln dà il pretesto a Leopoldo d'Austria per attaccare i Waldstätten, con l'obiettivo di rafforzare il suo potere nelle Alpi. L'attacco è però mal preparato e si risolve con la sconfitta clamorosa nella battaglia del Morgarten, nel 1315. Visto il primo importante successo, le tre comunità decidono di rafforzare la loro alleanza, con un nuovo patto, soprattutto di natura difensiva (Patto di Brunnen, 1315).
- Altra conseguenza indiretta: nel 1332 Lucerna decide di aderire all'alleanza, pur rimanendo dominio austriaco.
- Più tardi anche altri Cantoni saranno interessati ad aderire all'alleanza, in particolare le città di Berna (1353) e Zurigo (1351), ma anche Glarona (1352) e Zugo (1352). Si giunge così alla "Confederazione degli 8 Cantoni".
- Nel 1386 Leopoldo III tenterà nuovamente di attaccare gli Svizzeri, uscendo però sconfitto nella battaglia di Sempach.

→ Immagine di Winkelried + Documento "La Carta dei preti del 1370"

- Nuovi patti importanti saranno sottoscritti: la "Carta dei preti" nel 1370, che protegge gli interessi commerciali della Confederazione (il termine è utilizzato per la prima volta in un documento ufficiale) e vuole subordinare gli ecclesiastici ai tribunali locali, e la "**Convenzione di Sempach**" del 1393, che fissa le norme da osservare in caso di guerra, in particolare per la spartizione del bottino e delle terre eventualmente conquistate (che saranno suddivise solamente tra i Cantoni che hanno partecipato alla spedizione). → Visti i successi si passa da un'alleanza difensiva, a una politica di potenza (per poco tempo).
- In questo periodo avremo anche uno sviluppo economico ed urbano, con un cambiamento degli equilibri città-campagna.
- In seguito entreranno nuovi Cantoni: Soletta e Friburgo nel 1481, con la "**Convenzione di Stans**", che risolve (grazie alla mediazione di Nicolao della Flüe) il problema dell'eventuale squilibrio temuto dai Cantoni alpini a vantaggio delle città. I nuovi Cantoni non potranno partecipare ad alleanze separate, avranno l'obbligo di essere neutrali in caso di contrasto tra i Cantoni svizzeri, la loro politica estera sarà sottoposta all'approvazione degli altri Cantoni, avranno delle restrizioni per quanto attiene ai diritti sui baliaggi. Inoltre, più in generale, si stabilisce il principio secondo il **quale ogni Cantone resta assolutamente libero di gestire i suoi affari interni** e gli altri Cantoni non devono interferire nelle sue questioni interne.
- In seguito entreranno anche Basilea e Sciaffusa nel 1501 ed Appenzello nel 1513. Arriviamo così alla **Svizzera dei XIII Cantoni**.
- La Svizzera, dopo una fase difensiva, ottiene importanti successi militari nelle guerre di Borgogna contro Carlo il Temerario (1474-1477: Grandson 1475, Morat 1476 e Nancy 1477), di Svevia (1499), con cui di fatto la Svizzera si rende autonoma dal Sacro Romano Impero, e d'Italia (occupazione del Milanese nel 1512 e sconfitta di Marignano nel 1515: gli svizzeri conserveranno però definitivamente le terre ticinesi).

La battaglia di **Marignano** (persa contro i francesi anche a causa delle divisioni tra i Cantoni) è particolarmente importante, poiché gli Svizzeri capiscono l'impossibilità di condurre una politica di potenza, in quanto con l'evoluzione delle tecniche militari (nuove armi -artiglieria- ed eserciti permanenti) soltanto le grandi potenze saranno in grado di sostenere i costi militari. Gli svizzeri, piccoli e divisi, adotteranno quindi una **politica di neutralità** e si ingaggeranno quali mercenari, con vantaggi economici notevoli.

c-I principali avvenimenti dal XVI al XVIII secolo

Questi tre secoli sono caratterizzati da una certa stabilità. Vediamo ora quali sono stati i principali avvenimenti, per poi in capitoli successivi metterne in evidenza alcune caratteristiche e approfondire alcuni aspetti specifici:

- La **Riforma protestante**. Si diffonde dapprima a Zurigo (ufficialmente a partire dal 1525) con **Zwingli** (1484-1531), per poi coinvolgere anche altri Cantoni (in particolare Berna nel 1528, che aveva esitato anche perché Zwingli si opponeva al servizio mercenario, ma anche Sciaffusa, la città di San Gallo e Basilea ed altri Cantoni). Il risultato è la **divisione religiosa del paese**, che si manifesta subito con due guerre di religione a Kappel nel 1529, con la famosa zuppa di K., (unterwaldesi avevano appoggiato un sollevamento di contadini nell'Oberland bernese; inoltre gli svittesi avevano messo al rogo Kaiser, un pastore zurighese catturato) e nel 1531 (blocco economico) e le due paci nazionali di Kappel, da cui emerge una situazione squilibrata in favorevole ai cattolici.

Il problema era costituito dai baliaggi comuni, dove ognuna delle parti voleva affermare la propria confessione. La questione sarà risolta con il principio del "plus", vale a dire che la confessione viene scelta dalla maggioranza dei parrocchiani (nel 1529 a vantaggio dei protestanti, nel 1531 dei cattolici: nel 1531 muore Zwingli, che voleva la libertà di predicare la religione riformata nei Cantoni cattolici).

- La Riforma si diffonderà poi anche a Ginevra, che non apparteneva alla Confederazione pur essendo un alleato privilegiato, grazie a Calvino che ha dato vita ad una nuova confessione (il calvinismo), che avrà una grande diffusione internazionale.
- In entrambi i casi la **Riforma ha un'importanza religiosa e politica**. In generale contribuisce a mantenere la Svizzera neutrale nel contesto delle guerre di religione dell'epoca (essendo diviso il paese non può allearsi né con una parte né con l'altra), nonché a rafforzare le divisioni nel paese, pur creando nuove solidarietà tra i Cantoni che si intrecciano alle precedenti (città-campagna). Per quanto riguarda Berna e Ginevra si tratta di approfittare della **differenziazione religiosa** per giustificare un'espansione territoriale (Berna, che si impossessa della regione di Vaud) o rafforzare la propria indipendenza dal vescovo e dalla Savoia (Ginevra) -come del resto a Basilea con il vescovo od a San Gallo con l'Abbazia-

→ Immagine confessioni (cartina)

→ Documento "La guerra dei Trent'Anni: un conflitto europeo"

→ Documento "La definitiva indipendenza dei Cantoni svizzeri - 24.10.1648"

- La Svizzera resta ai margini della Guerra dei 30 Anni (1618-148), salvo un piccolo coinvolgimento dei Grigioni (alleati). Con la **pace di Westfalia (1648) la Svizzera ottiene l'indipendenza dall'Impero**, cui **non apparterrà più anche di diritto** (di fatto dal 1499 i legami di dipendenza erano ridotti al minimo). Nel 1647 viene sottoscritto il **defensionale di Wil**, con l'obiettivo di realizzare la **neutralità armata**.

La politica estera svizzera sarà principalmente nell'orbita francese, dai cui sovrani i Cantoni ricevevano buone pensioni grazie ai soldati mercenari che fornivano. Nel 1707 però gli svizzeri spingeranno Neuchâtel a scegliere come loro principe il re di Prussia al posto di un nobile francese.

- Nel XVII e nel XVIII secolo abbiamo poi altre due **guerre di religione a Villmergen** (Argovia). La prima nel 1656, in seguito ad un incidente tra Zurigo e Svitto, che vedrà ancora la vittoria dai cattolici, mentre la seconda nel 1712, quando Svitto e l'abate di San Gallo vogliono costruire una strada che li colleghi attraverso il Toggenburgo, protestante. Questa volta vincono i protestanti e si giunge ad una situazione più equilibrata, anche se i cattolici si sentiranno danneggiati.

V.2-La Svizzera dei XIII Cantoni

A partire dal 1513 abbiamo quindi **13 Cantoni** (Uri, Svitto, Unterwaldo, Lucerna, Zurigo, Zugo, Glarona, Berna, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello) membri della Confederazione svizzera, ai quali si aggiungono un numero notevole di **alleati** (ad esempio: San Gallo, Bienne, Mulhouse, Ginevra, le decanie

vallesane, le leghe grigionesi, vescovo di Basilea, abati di San Gallo e Engelberg, il principe di Neuchâtel e Gersau), con statuti diversi (ad esempio vi sono alleati di tutti i Cantoni, con diritti e doveri differenti, nonché alleati esclusivamente di alcuni Cantone). Inoltre ci sono diversi territori assoggettati ai Cantoni sovrani (i **baliaggi**) e all'interno dei Cantoni stessi non tutto il territorio è libero (ad esempio spesso le campagne dipendono dalle città). Questa situazione si protrarrà sino alla Rivoluzione francese, periodo durante il quale comincerà a nascere la Svizzera moderna (che vedrà la luce nel 1848).

→ Immagine Svizzera (baliaggi): cartina

a-Caratteristiche comuni

Vediamo di definire alcune caratteristiche comuni della Svizzera dell'Ancien Régime:

- Ogni cittadino considera il **villaggio ed il Cantone in cui abita come la sua patria**. Esiste un'alleanza, con caratteristiche particolari (perpetua) e delle feste, in cui il giuramento viene regolarmente e solennemente rinnovato e confermato, contribuiscono a creare uno spirito comune. Ma l'unione è esclusivamente verso l'esterno (del resto l'alleanza era cominciata proprio per difendersi dagli Asburgo): un cittadino di un Cantone è straniero in un altro Cantone (spesso anche fuori dal suo villaggio) ed ogni Cantone rimane indipendente e nessun altro deve ingerire od interferire nei suoi affari interni. Questo può essere compreso tenendo conto della **mentalità** di un'epoca in cui le comunicazioni ed i trasporti erano molto difficoltosi, e di riflesso anche i **legami con le terre lontane erano ridotti** (economia locale ≠ economia globale).
- Ad esempio ogni Cantone ha un suo **ordinamento interno** (sociale, economico), una sua moneta, un suo esercito, un suo governo, una propria politica estera indipendente, e come visto in casi limite ci possono essere anche delle piccole guerre tra i Cantoni, sebbene dei meccanismi di mediazione (arbitrati) tendano ad evitare veri e propri conflitti.
- La **Dieta**, l'organismo che esercita il potere centrale, in realtà non è un governo: le decisioni sono prese **all'unanimità** dei delegati, i quali sono più simili a degli **ambasciatori** (dei rispettivi governi cantonali), che non a dei ministri. Infatti i delegati devono seguire le istruzioni dei loro governi e le decisioni devono essere ratificate da quest'ultimi. Si noti che spesso cattolici e protestanti tengono diete separate.
- Solamente per alcuni aspetti comuni la Dieta può prendere decisioni a maggioranza, ad esempio per quanto riguarda l'amministrazione dei baliaggi comuni, che se spesso sono fonte di conflitti, contribuiscono a creare una **coscienza nazionale**.

b-Tipologia sociale e politica dei Cantoni e rapporti tra i Cantoni

Dal punto di vista interno ai singoli Cantoni possiamo distinguere la seguente tipologia:

- **Democrazia alpestre**: nei Cantoni alpini, anche se non bisogna idealizzare queste società, dal momento che molti abitanti erano esclusi dall'esercizio dei diritti politici e civili (i non originari e, naturalmente, le donne) e che molto spesso le principali famiglie controllavano la vita politica e si spartivano, ad esempio, le pensioni pagate dalle grandi monarchie per il servizio mercenario. Infatti il voto si manifestava nelle "**Landsgemeinde**", per alzata di mano, e non essendo segreto era molto difficile votare contro il volere di certe famiglie (vedi **importanza del voto segreto**).
- **Aristocrazie patrizie**: come ad esempio nelle città di Berna o Friburgo, in cui ben pochi cittadini avevano diritti politici. In questi Cantoni di città gli abitanti delle campagne erano soggetti della città, non avevano quindi diritti (politici, civili ed economici → ricordo che l'Antico Regime ha una struttura sociale basata sul privilegio e la disuguaglianza sociale) e dovevano pagare dei tributi, mentre all'interno delle città vi erano delle distinzioni che possiamo semplificare tra semplici abitanti, nativi, borghesi e patrizi (spesso poco più dell'1-2 % della popolazione). Solo i patrizi avevano accesso alle cariche più importanti (Piccolo e Gran Consiglio).
- **Oligarchie corporative**: città nelle quali le corporazioni dei mestieri, attraverso sistemi abbastanza complessi, governavano il paese. Le più importanti sono Zurigo e Basilea. Anche in questo caso gli abitanti delle campagne erano soggetti alla città.
- **Principati** (episcopali o laici): ad esempio Basilea (la riforma arriva anche per questo).
- Altre forme particolari.

→ Documento-tabella "Paesi soggetti amministrati in comune da più cantoni o alleati"

- **Baliaggi**: territori soggetti di un altro Cantone, amministrati da un balivo. Potevano dipendere da un solo

Cantone o da più Cantoni, a dipendenza di chi li aveva conquistati.

Nell'insieme abbiamo quindi alcuni motivi d'attrito, in particolare:

→ **La divisione politica tra i Cantoni** (la patria era il Cantone, ecc.)

→ **Città ↔ campagna (montagna)**

→ **Cattolici ↔ protestanti**

Si noti che nell'Età moderna la questione linguistica è di scarsa importanza, in quanto i Cantoni sovrani sono di lingua tedesca. In ogni caso non sempre le differenze (religiose e città/campagna) corrispondono, contribuendo a creare un amalgama di legami tra i diversi Cantoni variabile, ciò che per la coesione svizzera avrà molta importanza. Ad esempio si creeranno delle solidarietà tra gli abitanti dei Cantoni alpestri, contadini liberi, e gli abitanti delle campagne dei Cantoni cittadini (contadini soggetti).

c-L'economia

Anche le relazioni economiche avranno la loro importanza, in quanto se prima ogni Cantone aveva un'economia chiusa, autarchica, con il tempo le vie di commercio (ad esempio il Gottardo) e gli scambi prenderanno maggior peso. In particolare i produttori alpestri vendevano i loro beni derivati dall'allevamento (carne, latte, formaggi, burro, ecc.) ai paesi dell'Altopiano, i quali ricambiavano con beni agricoli ed industriali.

D'altronde, soprattutto nell'Altipiano, si sviluppa una buona economia protoindustriale, grazie al "Verlagsystem" (lavoro a domicilio), che permetteva di aggirare le rigide regole delle corporazioni, che se da un lato tutelavano gli artigiani membri, dall'altro frenavano il progresso, impedendo l'introduzione di innovazioni e la concorrenza. Questo fattore sarà molto importante nell'Ottocento, poiché costituirà una delle basi di sviluppo della Rivoluzione industriale in Svizzera (l'altro fondamentale è l'alto livello medio di istruzione).

Una fonte economica importante era però il **servizio mercenario**. Come visto gli svizzeri si erano costruiti una fama di guerrieri validissimi, ma a causa dell'evoluzione degli armamenti (troppo costosi per un paese così piccolo e per giunta diviso come i Cantoni svizzeri), nonché delle differenze religiose, avevano dovuto rinunciare ad una politica di potenza. Questo però non ha impedito loro di continuare l'attività militare, fornendo militari alle diverse grandi monarchie (in particolare col Re di Francia, ma anche la famosa guardia papale, inaguarata sotto Giulio II -il papa guerriero- nel 1506, che il 6 maggio 1527 difese e salvò Clemente VII, grazie al capitano Kaspar Roist, durante il sacco di Roma dei lanzichenecchi): infatti i mercenari svizzeri godevano di grande considerazione. Per i Cantoni svizzeri questo era molto importante, poiché in alcuni Cantoni vi era un sovrappopolamento, che poteva essere assorbito da questa attività: i soldati infatti trovavano un lavoro, mentre i capitani potevano anche ricevere buone paghe. Ma non solo, il Cantone di origine stipulava un accordo, chiamato **capitolazione**, che prevedeva da un lato la fornitura di mercenari, dall'altro vantaggi **economici** (il pagamento delle così dette pensioni, che hanno permesso ad alcuni Cantoni di accumulare vere e proprie fortune, anche se spesso venivano spartite dalle grandi famiglie), **commerciali** (accordi speciali) e **politico-militari** (alleanze, protezioni). Alcuni Cantoni, come Zurigo, rifiuteranno questa pratica, sia per ragioni morali (Zwingli, che ha introdotto la Riforma, ne era avverso), che economiche (questa attività non riguardava questo Cantone). Il problema sarà risolto solamente in seguito, nel XIX secolo, ma effettivamente gli aspetti negativi erano pure notevoli: ad esempio non di rado capitava che dei mercenari svizzeri venivano a dover combattere tra di loro (o comunque morire per paesi stranieri), oppure vi erano critiche al degrado morale cui questa attività portava molti giovani.

→ Su Zwingli vedi documento "Zwingli si oppone al servizio mercenario 1522"

d-Le terre ticinesi in questo periodo

Chiuso il capitolo per quanto concerne la Svizzera, vediamo quale era la situazione in Ticino. Stiamo parlando di un territorio che costituiva i baliaggi del sud. Da sempre gli svizzeri erano interessati ad un'espansione verso sud, che ha avuto i momenti più importanti nel XV-XVI secolo, con la partecipazione alle guerre d'Italia. Anche in precedenza molte erano state le battaglie importanti: occupazione della Leventina nel 1403, di Bellinzona nel 1407 (ceduta dai de Sacco per 2400 fiorini), sconfitta nella battaglia di Arbedo nel 1422, vittoria di Giornico nel 1478, con conseguente rafforzamento delle difese di Bellinzona da parte dei milanesi (costruzione del terzo castello) ed infine, in seguito alle sconfitte di Milano contro i francesi (e gli svizzeri), Bellinzona decide di sottomettersi ai Cantoni svizzeri (1500). Le guerre d'Italia continueranno, con gli svizzeri che considerando la presenza francese a sud un pericolo (in particolare il vescovo di Sion

Mathias Schiner), decidono di entrare nell'alleanza antifrancese e nel 1512 li scacciano da Milano, istituendo un protettorato svizzero sulla città (per la verità gli svizzeri erano molto divisi sul da farsi). La sconfitta contro i francesi nella **battaglia di Marignano** è un momento decisivo della Storia svizzera, poiché come già visto **segna di fatto l'origine della neutralità svizzera** (13-14 settembre 1515: ca. 20'000 svizzeri sconfitti da 30'000 tra francesi e alleati). Per quanto riguarda il Ticino, è importante notare che gli svizzeri si ritirarono, ma secondo accordi presi con i francesi, poterono conservare (definitivamente) il loro dominio sul territorio che nel 1803 diventerà il Canton Ticino (alcuni Cantoni furono anche pagati dai francesi).

Le terre ticinesi saranno così divise in 8 baliaggi:

- Leventina (in realtà un protettorato urano).
- Bellinzona, Blenio e Riviera (baliaggi dei 3 Cantoni).
- Lugano, Mendrisio, Locarno e Valle Maggia (12 Cantoni, l'escluso è Appenzello, che non aveva partecipato alle spedizioni).

Ogni **baliaggio** costituiva un'unità amministrativa indipendente, e il balivo (o landvogto) esercitava la sua autorità per due anni. La carica era molto redditizia (incassava parte delle multe, ecc.) e quindi ambita. In genere il governo e l'amministrazione erano eque, e la giustizia assicurata, in più vi era la possibilità di ricorrere in quanto ogni anno una commissione inviata dai Cantoni sovrani (sindacato) scendeva in Ticino (erano 3 commissioni) e controllavano l'operato del balivo, oltre a tenere i processi d'appello. In pratica per la popolazione ticinese i **vantaggi** (protezione, pace -neutralità svizzera quindi niente guerre-, buona amministrazione, erano al riparo anche dalla diffusione di malattie contagiose -in parte-, ecc.) erano, almeno nell'immediato, **superiori** rispetto agli svantaggi (dominazione, mancanza di libertà, ecc.). Inoltre va detto che le famiglie locali più importanti potevano esercitare la loro influenza, in quanto loro rappresentanti erano spesso nominati nel "Magnifico officio", cariche che spesso duravano molti anni (anche a vita) e che permettevano di controllare il baliaggio, influenzando le decisioni del balivo, che restava in carica poco tempo e a volte non conosceva neppure la lingua locale.

Per queste ragioni non ci sono state particolari rivolte e la mancanza di libertà, ciò che in fondo era comune alla maggior parte della gente, anche nei Cantoni sovrani, non era vissuta come un peso. Alcune conseguenze di questi tre secoli di dominazione vanno però tenute in debita considerazione:

- Difficoltà nel realizzare importanti opere: il balivo non aveva interesse ad intraprendere lavori di costruzione di importanti opere pubbliche. A lungo andare le terre ticinesi avranno un **ritardo enorme nelle infrastrutture**, che costituirà un grosso peso per il Ticino del XIX secolo.
- Divisioni e debolezze.
- Sviluppo del **campanilismo**. I ticinesi resteranno molto più legati al loro campanile, cioè al loro villaggio ed alla loro regione, mancando il senso di appartenenza comune al Cantone (problema che emerge ancora oggi, ad esempio nelle rivalità sportive).

V.3-La Svizzera e la Rivoluzione francese

Nel XVIII secolo nelle terre svizzere assistiamo a due fenomeni in parte contraddittori:

- Sviluppo di una **buona cultura illuminista**.
- **Chiusura dell'autorità** (per varie ragioni: dall'interesse alla paura per il nuovo) e **crystallizzazione della società** da parte delle autorità politiche, con conseguente restringimento della parte di popolazione avente diritto a partecipare alla vita politica, sociale, ed economica all'interno dei singoli Cantoni (in forma diversa a seconda dei casi).

a-La Svizzera alla vigilia della Rivoluzione francese

Da un lato abbiamo quindi una **società che cambia**, si evolve, secondo i principi dell'illuminismo, dall'altro una **struttura sociale statica, rigida**, che si oppone ad ogni riforma. Questa **contraddizione** potrà essere superata solamente in seguito all'**intervento (invasione) francese**.

Il cambiamento si manifesta, ad esempio, attraverso la Costituzione di diverse associazioni, come la "**Società elvetica**" (1761), i cui membri si propongono di riformare la società secondo i principi illuministici, allargando la partecipazione popolare alla vita politica, chiedendo l'uguaglianza giuridica di tutti i cittadini, introducendo riforme economiche (i fisiocratici, che vedevano nella terra la fonte della ricchezza, che difesero ad esempio l'introduzione della patata, poi divenuto alimento principale del paese, poi i principi liberali), sviluppando un sentimento nazionale svizzero, da contrapporre alle divisioni ed ai particolarismi

cantonali.

La resistenza era invece evidente con l'**atteggiamento delle autorità**, che rifiutavano ogni rimessa in discussione dell'ordine costituito, ed anzi punivano severamente anche chi solo osava chiedere umilmente, attraverso petizioni, il rispetto di vecchi diritti caduti in disuso, governando in modo sempre più dispotico. Non mancarono quindi le rivolte e le proteste, la maggior parte dei quali chiedeva in genere la concessione degli stessi privilegi ad una fascia più larga della popolazione od il rispetto di vecchi diritti, ma alcune anche più illuminate, poiché si basavano su principi di equità sociale. Alcuni esempi:

- Rivolta nel paese di VD nel 1723, guidata da Davel, che sarà arrestato, torturato ed ucciso, dopo essere stato tradito da alcuni suoi soldati, dalle truppe inviate da Berna.
- Nel 1755 abbiamo la rivolta della Leventina (vedi immagine), dopo la quale gli abitanti saranno costretti ad un umiliante giuramento ed ad assistere alla decapitazione dei capi.
- Nel 1781 abbiamo la rivolta dei friborghesi, guidata da Chenaux.
- Nel 1782 il caso più importante, in quanto mira ad una più profonda riforma della società, a Ginevra, dove i borghesi comuni, aiutati dai nativi e dagli abitanti riescono a togliere il potere alle famiglie patrizie. L'intervento delle potenze vicine (Savoia, Francia e Berna) permetterà ai patrizi di riprendere il potere.
- Ancora nel 1794 abbiamo un caso interessante, con il "Memoriale di Stäfa": sulla base di un vecchio documento abitanti della campagna richiedono a Zurigo se quei diritti che erano garantiti anche ai contadini di campagna erano validi oppure no. Una richiesta umile e tutt'altro che sovversiva, che ottiene in risposta l'arresto dei responsabili, affermando che quelle carte (in particolare il Patto di Waldmann, del 1489, che non era di dominio pubblico) erano desuete e non più valide.

Quest'ultimo esempio è interessante, poiché ci permette di vedere come a due anni dal momento in cui le autorità si affrettarono a concedere tutte le libertà richieste, la loro chiusura era totale. È infatti per questa incapacità del paese a riformarsi che **alcuni patrioti elvetici** decisero di fondare il "**Club elvetico**" a Parigi, con lo scopo di **spingere la Francia rivoluzionaria ad intervenire per liberare il paese dall'oppressione dell'Ancien Régime (specialmente, ma non solo, per i baliaggi)**.

b-L'invasione francese

Le autorità dei Cantoni svizzeri, malgrado i legami tradizionali particolari con la Francia, erano rimaste caute sin dall'inizio verso i rivoluzionari francesi. Questa cautela si era trasformata in ostilità dopo il massacro della guardia reale (mercenari svizzeri) del 10 agosto 1792 (massacro delle Tuileries, dove perirono ca. 850 soldati elvetici). Ma ormai per molti era chiaro che se si voleva modernizzare il paese, l'intervento francese era necessario. Personaggi come il basilese Ochs o il vodese de La Harpe fecero quindi molta pressione sul direttorio, affinché si decidesse ad intervenire in Svizzera. Per loro l'invasione francese, non era tale, bensì rappresentava una liberazione (del resto de La Harpe proviene da un baliaggio, quindi da un territorio assoggettato).

→ Documento "La Harpe chiede l'intervento francese"

Anche i francesi avevano molte ragioni per intervenire:

→ Vedi lucido sulle motivazioni dei francesi

- Il **pretesto** era dato da questi patrioti, poi i francesi volevano effettivamente esportare i loro ideali rivoluzionari al di fuori dei confini.
- Interesse **strategico**: il territorio svizzero diventerà infatti un importante cuscinetto difensivo verso l'Austria, sul quale si svolgeranno molte battaglie importanti (funzione di campo di battaglia).
- Una **rete di spionaggio** antirivoluzionaria inglese aveva le sue basi operative in Svizzera: intervenendo si poteva distruggerla.
- Ai francesi faceva gola la possibilità di entrare in possesso delle **ricchezze dei Cantoni svizzeri**, che verranno infatti depredate, a volte con il pretesto di indennità di guerra o di occupazione.

Alla fine del 1797 la spedizione ha inizio ed in pochi mesi i Cantoni Svizzeri si sottomettono (solo nella Svizzera centrale c'è stata qualche resistenza). In tutti i Cantoni le autorità si affrettano a concedere tutte le richieste che sino a pochi mesi prima avevano respinto adottando una politica di repressione.

c-La Repubblica elvetica

Napoleone impone alla Svizzera una Costituzione sul modello francese, per cui nasce la "**Repubblica elvetica una e indivisibile**". Un modello di Stato centralizzato, che pur avendo molti valori positivi, **non è**

adatto alla mentalità degli svizzeri, ancora abituati a considerare il **Cantone come loro patria** principale.

→ Documento "La costituzione della Repubblica Elvetica 1798"

Ecco le **riforme più importanti** introdotte con l'Elvetica: **l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; il suffragio universale; la libertà di stampa, di pensiero, di parola, di religione, di domicilio, di commercio e di industria; la cittadinanza svizzera (e non più cantonale); la separazione dei poteri (secondo i principi di Montesquieu), l'obbligatorietà dell'istruzione; l'unificazione dei pesi e delle misure, nonché la soppressione delle dogane interne. Dal punto di vista politico nasceranno nuovi Cantoni** (sebbene con limitata autonomia: il potere è nelle mani di **prefetti** rappresentanti del potere centrale), in quanto il concetto di baliaggio era ovviamente contrario ai principi rivoluzionari: Lemano, Vallese, Oberland, Argovia, Baden, Waldstätten, Lugano, Bellinzona, Turgovia, Linth, Säntis e Rezia. Tutti progressi molto importanti (ispirati **all'illuminismo**), anche se per ragioni di necessità le decime e altri carichi feudali non poterono essere soppressi, mentre la **perdita di autonomia cantonale** (i cantoni tradizionali addirittura spariscono!) trovava molta ostilità, senza contare che di fatto la Repubblica elvetica era uno Stato satellite della Francia, la quale malgrado si sia presentata come liberatrice dall'oppressione (e per certi aspetti lo è stata), si è impossessata di notevoli ricchezze.

In effetti avremo **molti conflitti interni ed opposizioni all'Elvetica**, tra i "patrioti" (rivoluzionari), i "repubblicani" (più moderati, che assieme ai primi costituiscono il gruppo degli "unitari") ed i "federalisti" (aristocratici, ma anche difensori delle autonomie cantonali): vi saranno, contando solamente gli avvenimenti di una certa importanza, ben 6 colpi di stato e 4 Costituzioni (alcune imposte dai francesi anche se respinte in votazione popolare, considerando i non votanti come voti affermativi).

Alla fine, quando Napoleone decide strategicamente di ritirarsi, in Svizzera scoppia il caos (guerra civile).

L'eredità della Repubblica elvetica (anche se la repubblica è stata in vigore solo dal 1798 al 1803), è importante poiché **per la prima volta ha spinto gli svizzeri a considerarsi una nazione** ed ha influenzato le giovani generazioni, che in seguito daranno vita alla Svizzera moderna (federalista). Inoltre diversi aspetti saranno ripresi in seguito (dal 1848 in poi).

d-L'Atto di mediazione (1803)

Napoleone ha quindi approfittato della situazione, per intervenire a riportare l'ordine ed imporre la sua mediazione: i principi affermati nella Costituzione della Repubblica elvetica restavano in vigore, ma i Cantoni ritrovavano la loro autonomia. La Svizzera diventava quindi una Confederazione di 19 Cantoni: Uri, Svitto, Unterwald, Lucerna, Zurigo, Glarona, Zugo, Berna, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello, Argovia, Turgovia, Vaud, Ticino, Grigioni e San Gallo. Più tardi entreranno anche Vallese, Ginevra e Neuchâtel (1815) ed il Giura nel 1978.

Il periodo della mediazione è stato molto positivo e sono stati registrati notevoli progressi, soprattutto in ambito economico. Dal punto di vista sociale e politico il patriziato ha però ritrovato i suoi privilegi, mentre nei nuovi Cantoni (incluso il Ticino) veniva introdotto un sistema politico censitario (sebbene la partecipazione per l'epoca sia piuttosto larga). Naturalmente restavano escluse le donne e gli stranieri, intendendo come tali anche i non patrizi provenienti da altri Cantoni.

e-La nascita del Ticino

Il Canton Ticino nasce quindi a seguito "dell'invasione-liberazione" francese. Dapprima con l'indipendenza (1798, **Cantone di Bellinzona** e **Cantone di Lugano**, dopo il fallimento del tentativo di legare il Ticino alla Repubblica Cisalpina) e poi, nel 1803, con l'**Atto di Mediazione di Napoleone**, con cui nasce il Canton Ticino.

→ Documento "La costituzione del 1803"

All'inizio il neonato Cantone si trova con grandi problemi; in particolare:

- Mancanza di **fondi e di entrate** fiscali. Le difficoltà finanziarie del Cantone sono aggravate anche dall'isolamento (dovuto a ragioni geografiche) dal resto della Svizzera (si pensi alle difficoltà a superare il Gottardo, specialmente d'inverno).
- Difficoltà a **superare le divisioni** (campanilismo: l'esempio più evidente è quello della scelta della capitale, che avverrà solo nel 1878, con Bellinzona) e quindi a mettere in piedi un'amministrazione efficace e **scarsa cultura politica** (pratica) del paese: la politica ticinese, come vedremo più in avanti, sarà caratterizzata da forti tensioni, che spesso sfoceranno nella **violenza**. Paura del nuovo e difficoltà ad adeguarsi alle novità.

- **Povert ** della popolazione superiore alla media nazionale.
- **Infrastrutture carenti** (retaggio come visto dell'et  dei baliaggi).
- **Sistema scolastico** da mettere in piedi.

Gli ultimi due sono i problemi che pi  impegneranno il Cantone nel corso dell'Ottocento, con diverse infrastrutture che dovranno essere costruite (in particolare strade e canalizzazioni, come la bonifica del piano di Magadino, ancora nel XX secolo). Ma in generale le difficolt  all'inizio erano notevoli: costruire un'amministrazione ed una **burocrazia** efficace, un'unit  **legislativa**, un **sistema fiscale**, delle forze di polizia ed un esercito, unificare l'economia (pesi, misure e monete), ecc. il tutto in una situazione in cui le **divisioni** (campanilismi: ognuno si sentiva cittadino del suo comune e non dell'insieme, che non era mai stato unito), le difficolt  e le **minacce militari** (vi era l'obbligo di mantenere le truppe occupanti, ci  che aggravava i costi, mentre mancavano le entrate) ponevano seri problemi. Ad esempio nel 1810 le autorit  italiane avevano invaso parte del Ticino e solo l'inizio delle difficolt  per Napoleone e l'intervento delle truppe inviate dalla Dieta ha permesso di mantenere l'integrit  territoriale del Cantone.

Per l'istruzione all'inizio si lascer  l'incombenza ai parroci ed ai Comuni (generalizzando una pratica gi  presente in certi comuni).

→ Documento sulla prima legge scolastica ticinese

Questo perch  in genere solo i parroci erano istruiti e perch  cos  la scuola costava poco. In realt  questa legge sar  applicata con difficolt  e solo in seguito, dopo il 1830, con **Stefano Franscini** (1796-1857, primo Consigliere federale ticinese) verr  messo in piedi un sistema scolastico efficace (problema dell'assenteismo, difficolt  e necessit  economiche delle famiglie, ecc.). Questo   particolarmente importante in una societ  democratica, in cui i cittadini partecipano al processo decisionale.

f-Conclusione

La Svizzera, che non ha saputo **riformarsi e modernizzarsi** da sola, lo ha fatto grazie all'intervento di potenze straniere, in particolare della Francia. Questo ha perch  avuto un prezzo notevole e la Svizzera viene a trovarsi in una situazione di **dipendenza politica molto forte** verso le potenze straniere, che si protrarr  anche dopo la caduta della Francia rivoluzionaria. L'invasione francese ha quindi avuto, come visto, anche molte conseguenze positive (ad esempio con l'Elvetica per la prima volta il paese   stato unito).

V.4-Dalla mediazione al Sonderbund

Con la sconfitta napoleonica, anche in Svizzera ci sar  il ritorno al passato con la Restaurazione (che durer  dal 1815 al 1830). Il periodo successivo, quello della Rigenerazione preparer  l'avvento della Svizzera moderna.

a-La Restaurazione in Svizzera ed in Ticino

Le decisioni per quanto concerne la Svizzera sono prese al Congresso di Vienna, che tra le altre cose riconosce l'importanza dell'esistenza della Svizzera come paese **indipendente e neutrale**, nell'interesse dell'Europa. In Svizzera assistiamo ad un **ritorno al passato**.

→ Documenti "Il Patto del 1815..." e "Due articoli del Patto del 1815..."

Il nuovo **patto federale del 1815** d  vita alla Confederazione Svizzera, che mantiene malgrado le richieste di Berna (che voleva rientrare in possesso dei suoi baliaggi e che otterr  un indennizzo) i nuovi Cantoni. In generale i Cantoni tornano ad essere assolutamente **indipendenti per quanto riguarda gli affari interni: vengono ripristinati i dazi e le barriere doganali interne, le citt  riacquistano i loro privilegi interni, molte Costituzioni cantonali tendono all'oligarchia, la Dieta torna ad essere una semplice conferenza di delegati, ecc.** Il periodo   caratterizzato da una forte **paura per il cambiamento e la novit ** (visto quanto capitato con la Rivoluzione francese, che aveva provocato oltre un ventennio di guerre), per cui la **censura** e la **repressione** sono ovunque molto forti.

In Ticino si parla anche di et  dei Landamani (il pi  influente   stato Giovan Battista Quadri), dal nome della carica pubblica pi  importante. Si tratta di un periodo importante, caratterizzato da un **regime autoritario, poliziesco**, che abolisce il titolo di cittadino, concedendo il diritto di voto ad una parte ristretta della popolazione, favorendo i proprietari (la vecchia idea che solo chi   padrone pu  decidere) e che sottopone il paese ad un **rigido controllo**, dove non c'  libert  di stampa, sono vietate le associazioni di pubblica utilit  (poich  sospette), i verbali delle discussioni in Gran Consiglio vengono tenuti segreti, l'istruzione affidata al clero, garante del regime conservatore. Vi sono anche aspetti positivi, come la realizzazione di molte opere

pubbliche (strade, ecc.), la creazione di un codice di procedura penale e civile, il riordinamento dei tribunali, ma anche diversi problemi, in particolare molta **corruzione e clientelismo**, nonché abusi vari.

b-Economia: la Rivoluzione industriale

Il XIX secolo è caratterizzato da una forte crescita della popolazione e da una grande **emigrazione**, fenomeno che non risparmia la Svizzera ed il Ticino (sia definitiva, transoceanica, che stagionale), del quale parleremo in seguito. In questo periodo la Svizzera conosce un **grande sviluppo industriale**, favorito in particolare dal **buon livello medio dell'istruzione** (mano d'opera qualificata), dalla presenza di buone infrastrutture (strade, ecc.), da un certo accumulo di capitale, grazie alle attività del Verlagsystem. In **Ticino** la situazione è diversa e l'economia rimane **arretrata** ed agricola. Poco a poco si migliorano però le infrastrutture (ad esempio dopo il 1830 sarà possibile transitare in diligenza sul passo del Gottardo), cercando di colmare il ritardo accumulato.

Tornando alla Svizzera, l'industria, tessile dapprima, ma poi anche meccanica ed orologiera, ed in seguito chimica (seconda metà dell'Ottocento), ha un grande sviluppo, che rimane però **frenato dagli ostacoli** dovuti alla **manca di un vero mercato nazionale**: ogni Cantone mantiene un **suo sistema monetario**, dei pesi e delle misure diversi, le dogane tra i Cantoni, non vi è libertà di domicilio, né tanto meno di commercio e di industria (fuori dal proprio Comune si hanno pochi diritti) ed infine tasse e dazi di ogni tipo frenano la circolazione delle merci.

c-La Rigenerazione liberale

Dopo il 1830 in molti Cantoni assistiamo a cambiamenti, con l'affermazione delle idee liberali e democratiche. Inoltre ci si rende conto che le **divisioni interne costituiscono un freno troppo grande per lo sviluppo economico**, industriale in particolare (ad esempio la mancanza di una moneta comune, le barriere doganali ed i dazi interni, ma anche leggi e regolamenti vari). Soprattutto **per i giovani** (man mano che il ricambio generazionale avanza), che non avevano conosciuto la società precedente la Repubblica elvetica, tutte queste divisioni appaiono come superate.

Il movimento per la rigenerazione (liberali-radicali o democratici) vuole:

- Limitare le divisioni tra i Cantoni e modernizzare il paese, con un **governo centrale forte**.
- Ridurre le **divisioni interne** (tra i Comuni).
- Favorire lo **sviluppo economico**, mediante la creazione di un **unico mercato nazionale** (unificazione economica).
- Rendere il paese in grado di avere una **politica veramente indipendente** dalle potenze straniere.

A livello nazionale il movimento non avrà successo, ma in diversi Cantoni dopo alcune rivoluzioni, sono state emanate nuove Costituzioni, più moderne e democratiche, che in genere prevedevano: separazione dei poteri, dibattiti politici pubblici, il riconoscimento delle **principali libertà individuali (diritti civili)**, l'istituzione di un Gran Consiglio, in alcuni casi eletto a suffragio universale, ecc..

Il fenomeno interessa in particolare i Cantoni Ticino (con tra gli altri Franchi), Argovia, Zurigo, Turgovia, Lucerna, Zugo, San Gallo, Friburgo, Vaud, Soletta, Berna e Sciaffusa. Per quanto riguarda il Ticino è fondamentale l'opera di Franchi, grazie al quale attorno al 1830 in un anno si liquida il regime dei Landamani, con l'approvazione di una Costituzione liberale, che prevede la separazione dei poteri, la riduzione del censo (anche il titolo di patrizio viene mantenuto come condizione necessaria per essere eletti), il diritto di petizione, la libertà di stampa, l'istruzione pubblica e laica, i diritti individuali fondamentali (diritti civili), ecc.. Fino al 1839 avremo una maggioranza liberale moderata, poi i radicali prenderanno il sopravvento.

→ Documento "La costituzione del 1830"

d-II Sonderbund

A livello nazionale viene così a crearsi una **contrapposizione tra Cantoni liberali e Cantoni conservatori**, che si aggiunge alle altre divisioni del paese (cattolici/protestanti, città/campagna e linguistiche). Questa nuova divisione corrisponde in parte alla divisione religiosa, infatti i cattolici si sentono più legati alla Chiesa ed alle tradizioni (conservatori), mentre nei Cantoni protestanti si affermano le idee liberali.

A questo punto i Cantoni cattolici, in particolare della Svizzera centrale, che vogliono garantire l'indipendenza dei singoli Cantoni, **temendo che l'unificazione costituisca un pericolo anche per la loro autonomia politica e religiosa** (sono numericamente in minoranza), decidono di dar vita ad un'alleanza

separata, cioè ad una **lega separata**, il Sonderbund appunto. Si tratta di **Uri, Svitto, Unterwaldo, Lucerna, Zugo, Friburgo e Vallese**. Questa lega nasce nel **1845**.

Le motivazioni sono religiose, ma non solo: infatti vi è in gioco la **concezione del paese**. Da un lato si vuole che ogni Cantone continui a mantenere la propria indipendenza e che lo Stato centrale resti debole, dall'altro si è coscienti della **necessità di unificare il paese**, sia per ragioni economiche (necessità di un unico mercato nazionale), che politiche (dipendenza di fatto dalle potenze straniere). Il pretesto è la soppressione dei conventi in Argovia, che era proibita dal patto del 1815, cui Lucerna risponde richiamando i Gesuiti (ordine religioso ritenuto al servizio del papa) a dirigere le loro scuole. In pratica i 7 Cantoni sostengono di sentirsi minacciati e, per tutelare la loro autonomia, decidono di allearsi. Gli altri Cantoni, una volta venuti a sapere di questa alleanza, nel corso della Dieta, ordinano ai 7 di sciogliere il Sonderbund. Questo sulla base del patto del 1815, che vietava ai Cantoni di costituire leghe separate.

Ormai è chiaro a tutti che una riforma del paese secondo le modalità in vigore (che richiedono l'unanimità) non è possibile, per cui quando i 7 Cantoni rifiutano di sciogliere la loro lega, la Dieta decide di **procedere con la forza** allo scioglimento del Sonderbund. Il 21 ottobre 1847 **Dufour** è nominato generale ed incaricato dell'operazione, che porterà a termine senza grandi resistenze.

A questo punto tutto è pronto per una riforma in senso liberale del patto federale del 1815, da cui nascerà un nuovo **Stato federale**: la Svizzera moderna. Le potenze straniere non potranno dire nulla, in quanto saranno messe di fronte al fatto compiuto. Per comodità e per non urtare la sensibilità dei cattolici (e per tranquillizzare alcuni Cantoni sul fatto che potranno mantenere una certa autonomia, più forte in una Confederazione che in uno Stato federativo), il termine Confederazione Elvetica (o Svizzera) verrà mantenuto. La Costituzione sarà una sorta di compromesso (il **compromesso** è una delle **caratteristiche** del sistema politico svizzero) tra la Repubblica e la Confederazione (si parla di Stato federale o federativo).

V.5-La Svizzera moderna: la Costituzione del 1848

Nell'estate del 1847 una commissione della Dieta è incaricata di elaborare un progetto, che sarà ripreso nel febbraio del 1848. Il testo sarà approvato in votazione popolare in 15 Cantoni e mezzo, mentre verrà respinto da Uri, Svitto, Unterwaldo, Zugo, Vallese, Appenzello Interno e Ticino. Per quanto riguarda il Ticino, respinge la Costituzione per diversi motivi: forte influenza della Chiesa, che malgrado la maggioranza liberale, in votazioni su temi specifici poteva fare la differenza, ragioni economiche (il Cantone teme di perdere i dazi, che costituivano una delle poche entrate importanti per le sue misere casse), isolamento (linguistico e geografico) del Cantone, che temeva di essere marginalizzato e di dover subire le decisioni della maggioranza di svizzerotedeschi, paura dell'accentramento, ecc. Il 12 settembre 1848 comunque nasce il nuovo **Stato federale** svizzero.

→ Lucido

→ Documenti "La costituzione del 1848" e "Lo Stato federale"

La Costituzione del 1848 prevedeva un **potere centrale forte**, ma le cui competenze fossero chiaramente **delimitate e definite**, l'**unità in politica estera** (divieto ad esempio di alleanze da parte dei singoli Cantoni), **militare, doganale, monetaria e postale**. Inoltre il servizio mercenario è proibito e sono **garantite le libertà individuali fondamentali (i diritti civili) e la libertà di domicilio, di stampa, di associazione, nonché di commercio e di industria (libertà economiche), nonché il suffragio universale maschile** (di fatto subito solo a livello federale).

Ai Cantoni è assicurata l'esistenza di **governi e Costituzioni cantonali**, che però dovevano essere democratiche e repubblicane, nonché garantite dalla Confederazione (approvate dalle Camere federali). I principi del **federalismo** e della **sussidiarietà** stabilivano che in **tutti gli ambiti in cui non era stabilito diversamente, i singoli Cantoni rimanevano (e rimangono) liberi ed autonomi** (le competenze dello Stato centrale sono limitate a quanto stabilito dalla Costituzione). Molto spesso, come nel campo dell'istruzione, la Confederazione si limita a **stabilire degli obiettivi** che tutti i Cantoni devono raggiungere, lasciandoli però liberi di decidere come conseguirli.

A livello federale la **capitale** diventa **Berna** (in precedenza era Lucerna e prima ancora a turno), si stabilisce la separazione dei poteri, e si istituisce un governo:

- Il **potere esecutivo** è esercitato dal **Consiglio federale**, di 7 membri (eletto dall'Assemblea federale).
- Il **potere legislativo** dall'**Assemblea federale**, composta da due camere di uguale importanza.

- Il potere giudiziario dai tribunali cantonali, ma viene istituito il **Tribunale federale**, come ultima istanza di ricorso.

Il sistema politico prevedeva pure la possibilità di revisione della Costituzione, qualora 50'000 cittadini (oggi 100'000) lo avessero richiesto (oppure 8 Cantoni). Nel 1874 una revisione della Costituzione è accolta, in base alla quale le competenze dello Stato federale sono allargate (ad esempio in ambito della protezione delle foreste, importante poiché in Ticino pone fine al disboscamento selvaggio, od in ambito dell'istruzione, dove si creeranno i politecnici federali), così come pure i diritti popolari (diritto di referendum e di iniziativa popolare costituzionale). L'estensione dei diritti popolari a livello federale è preceduta da un'evoluzione democratica all'interno di molti Cantoni.

Il sistema politico svizzero nasce da un compromesso, in quanto l'Assemblea federale è costituita da due camere:

- Il **Consiglio Nazionale**, detto anche Camera bassa o Camera del popolo, eventualmente Camera dei deputati (sono terminologie che fanno riferimento a istituzioni simili straniere). All'inizio i membri erano 111, dal 1962 il numero è fisso a 200 membri, eletti in rappresentanza dei Cantoni in **proporzione** alla loro popolazione.

- Il **Consiglio degli Stati** (detto anche Senato, Camera dei Cantoni, Camera alta). I membri oggi sono 46, ed ogni **Cantone è rappresentato in egual numero** (2 consiglieri ciascuno).

Una legge per entrare in vigore deve essere approvata da **entrambi i rami del parlamento**, quindi gli interessi dei **piccoli Cantoni sono tutelati** nel Consiglio degli Stati. Anche le modifiche **Costituzionali**, che richiedono **sempre l'approvazione in votazione popolare (suffragio universale maschile)**, devono essere approvate non solo dalla maggioranza della popolazione svizzera, bensì anche da quella dei Cantoni (così come pure l'adesione a trattati internazionali impegnativi): si parla di **doppia maggioranza**. Queste sono le basi del federalismo svizzero.

All'inizio l'elezione dei deputati avviene con il sistema maggioritario, ciò che favorisce governi monocolori liberali-radicali (vedi testo "radicalismo"). Solo in seguito si passerà al sistema proporzionale (dopo la Prima Guerra mondiale), ed allora anche esponenti di altri partiti potranno entrare in governo (dapprima i conservatori, nel 1891, con Zemp, mentre i socialisti, ormai il primo partito dal 1933, entreranno solo nel 1943, con Nobs).

La modernizzazione del paese sarà fondamentale anche dal punto di vista economico, poiché permetterà, grazie in particolare alla **costituzione di un unico mercato nazionale**, il decollo definitivo della Rivoluzione industriale e quindi lo sviluppo economico del paese.

V.6-Conclusione

Abbiamo visto le origini della Svizzera, sino al 1848, anno in cui nasce la Svizzera moderna, come la conosciamo noi oggi. Questo paese, che spesso si definisce **nazione per volontà**, dal momento che non ha una comunanza di lingua, di religione o di cultura, ma al limite una storia in comune. Sulla base di questa sintesi della Storia del nostro paese, partiremo, cercando di vederne i legami, ad introdurre alcune nozioni di civica, sperando che quanto visto ci permetta di **meglio capire ed apprezzare le istituzioni ed il funzionamento del sistema politico svizzero**, sia per quanto attiene al **federalismo**, che alla **democrazia diretta** (o semi diretta) o ad altre particolarità della Svizzera: la "**formula magica**", la **coesione nazionale**, la **ricerca del consenso** (dei Cantoni, dei partiti, delle varie associazioni, ecc.), attraverso il **compromesso**, la **concordanza** e la **concertazione**, la **collegialità** del governo federale (un sistema di governo in cui **non c'è maggioranza ed opposizione, ma dove si ricercano assieme le soluzioni**), la **neutralità**, ecc.

→ Lucido di sintesi

→ Per suggerimenti bibliografici e siti internet: vedi sito internet

→ Vedi anche il fascicolo "La Confederazione in breve"

Il Patto federale del 1291

«Nel nome del Signore, così sia. È opera onorevole ed utile confermare, nelle debite forme, i patti della sicurezza e della pace. Sia noto dunque a tutti, che gli uomini della valle di Uri, la comunità della valle di Svitto e quella degli uomini di Nidvaldo, considerando la malizia dei tempi ed allo scopo di meglio difendere e integralmente conservare sé ed i loro beni, hanno fatto leale promessa di prestarsi reciproco aiuto, consiglio e appoggio, a salvaguardia così delle persone come delle cose, dentro le loro valli e fuori, con tutti i mezzi in loro potere, con tutte le loro forze, contro tutti coloro e contro ciascuno di coloro che ad essi o ad uno d'essi facesse violenza, molestia od ingiuria con il proposito di nuocere alle persone od alle cose. Ciascuna delle comunità promette di accorrere in aiuto dell'altra, ogni volta che sia necessario, e di respingere, a proprie spese, secondo le circostanze, le aggressioni ostili e di vendicare le ingiurie sofferte. A conferma che tali promesse saranno lealmente osservate, prestano giuramento, rinnovando con il presente accordo l'antico patto pure conchiuso sotto giuramento; con l'avvertenza tuttavia che ognuno di loro sarà tenuto, secondo la sua personale condizione, a prestare al proprio signore l'obbedienza ed i servizi dovutigli. Abbiamo pure, per comune consenso e deliberazione unanime, promesso, statuito ed ordinato di non accogliere né riconoscere in qualsiasi modo, nelle suddette valli, alcun giudice il quale abbia acquistato il proprio uf-

ficio mediante denaro od altre prestazioni, ovvero non sia abitante delle nostre valli o membro delle nostre comunità. Se sorgesse dissenso fra i confederati, i più prudenti di loro hanno l'obbligo d'intervenire a sedar la discordia, nel modo che loro sembrerà migliore; e se una parte respinge il giudizio proferito, gli altri confederati le si mettano contro. Resta inoltre convenuto fra di loro quanto segue: chi avrà ucciso alcuno con premeditazione e senza colpa imputabile alla vittima, sia, se preso, mandato a morte, come esige il suo nefando delitto, salvo che riesca a provare la sua innocenza; se fosse fuggito, gli si vieti il ritorno. Chi ricetta o protegge un tal malfattore, deve essere bandito dalle valli, né potrà ritornarvi finché non sia esplicitamente richiamato dai confederati. Se alcuno, di giorno o nel silenzio della notte, dà dolosamente fuoco ai beni dei confederati, non sia più considerato come membro della comunità. E se alcuno, dentro le valli, favorisce o difende il suddetto malfattore, sia costretto a risarcire egli stesso il danneggiato. Inoltre, se un confederato spoglierà alcuno delle sue cose o gli recherà danno in qualsiasi modo, tutto quanto il colpevole possiede nelle valli dovrà essere sequestrato per dare giusta soddisfazione alla persona lesa. Inoltre nessuno potrà appropriarsi il pegno d'un altro, salvo che questo sia manifestamente suo debitore o fideiussore; ed anche in tal caso occorre che il giudice esplicitamente acconsenta. Ognuno deve pure obbedire al suo giudice e, se necessario, indicare quale sia nella valle il giudice sotto la cui giurisdizione egli si trova. E se alcuno si rifiutasse al giudizio e da questa ribellione venisse danno ad alcuno dei confederati, tutti sono in obbligo di costringere il suddetto contumace a dar soddisfazione. Se poi insorgesse guerra o discordia fra alcuni dei confederati, e una parte non volesse rimettersi al giudice o accettare soddisfazione, i confederati difenderanno l'altra parte. Tutte le decisioni qui sopra esposte sono state prese nell'interesse ed a vantaggio comune, e dureranno se il Signore lo consente, in perpetuo. In fede di che questo strumento è stato redatto dietro richiesta dei predetti e munito dei sigilli delle tre prefate comunità e valli. Fatto l'anno del Signore 1291, al principio del mese d'agosto».

(Il documento originale si trova nell'Archivio dei patti federali di Svitto).

La Carta dei Preti del 1370

«Nessun prete straniero residente nella Confederazione [...] ha il diritto di citare in giudizio un abitante dei cantoni davanti ad un tribunale straniero, eccezione fatta per questioni matrimoniali o ecclesiastiche; colui che contravverrà a tale norma dovrà essere messo in quarantena dal cantone dove risiede; inoltre nessuno potrà accordargli protezione fino a quando egli non avrà ritirato la sua denuncia. Abbiamo pure deciso all'unanimità di garantire su strade che percorrono la nostra Confederazione dal «ponte gocciolante» [nella zona della Schöllenen], fino a Zurigo. Tutti, non importa se stranieri o indigeni, ospiti o cittadini, qualunque sia il loro rango, devono poter viaggiare nei nostri distretti e territori e pure in quelli che ci appartengono, senza pericolo alcuno per le persone e i beni: niente deve molestarli, intralciarli, arrestarli o danneggiarli. Se ciò accadesse, bisognerà aiutarli e sostenersi vicendevolmente per riparare i danni fatti e a risarcire coloro che sono stati danneggiati nella misura in cui la sua situazione e i mezzi del responsabile lo permettano senza alcuna eccezione».

Zwingli si oppone al servizio mercenario (1522)

«Anziché ricondurre le vostre vittorie al Dio degli eserciti, così come facevano i vostri antenati, voi vi inorgoglite dei vostri successi e vi credete invincibili. Nelle guerre in cui siete trascinati dalla vostra vanità, i vostri soldati si permettono eccessi che un giorno attireranno su di voi la collera divina. [...] Per giustificare le alleanze che noi abbiamo contratto a più riprese con numerosi sovrani, si pretende che la sterilità della nostra terra renda indispensabile l'aiuto dei nostri vicini. È vero che le risorse del nostro paese non sono sufficienti a soddisfare il lusso che si è diffuso nelle nostre montagne; ma se, consenti della sorte che Dio ci ha accordato, noi volessimo vivere nella semplicità dei nostri antenati, non avremmo bisogno né di aiuto, né di vane apologie. Dovrei forse parlarvi degli effetti funesti che le guerre producono giornalmente tra di noi, della violazione continua della giustizia, del disprezzo delle leggi, dell'insubordinazione spinta a tal punto che a fatica si trova un cittadino che rispetti l'autorità? Occorre forse ricordare la corruzione dei costumi che i nostri guerrieri riportano nelle loro case? [...] Se vi è cara la sorte della vostra patria, rinunciare ai pericolosi doni di alcuni principi ambiziosi; respingeteli fintanto che siete in tempo [...]. Imitate i vostri alleati di Zurigo, che, grazie alle loro leggi sagge e severe, hanno messo fine all'eccesso dell'ambizione».

D. C. Hess, *Vie d'Ulrich Zwingli, réformateur de la Suisse*, Parigi e Ginevra 1810.

La guerra dei Trent'Anni: un conflitto europeo

- 1618: rivolta dei Cechi contro l'imperatore cattolico
- 1620: disfatta dei Cechi e dei principi protestanti tedeschi
- 1625: la Danimarca interviene per sostenere i protestanti, ma è sconfitta
- 1630: la Svezia entra in guerra a fianco dei protestanti, ma i suoi eserciti sono respinti
- 1635: la Francia aiuta le potenze protestanti contro l'imperatore e la Spagna, sua alleata
- 1648: i trattati di Vestfalia pongono fine alla guerra in Germania.

La definitiva indipendenza dei Cantoni svizzeri (24 ottobre 1648)

«[...] Sua Altezza Imperiale [...] con decreto particolare del 14 maggio dell'anno scorso ha dichiarato che la suddetta città di Basilea e gli altri cantoni svizzeri godono di libertà quasi completa e sono esenti da ogni obbligo nei confronti dell'Impero, così che essi non sono in alcun modo soggetti ai tribunali dello stesso Impero; è stato deciso che questo decreto sia considerato parte integrante del trattato di pace, che abbia validità durevole e che pertanto tutte le procedure e i decreti concernenti questo argomento sotto qualsiasi forma debbano essere dichiarati nulli».

Estratto dal trattato di pace di Münster. M. Salamin, *Documents d'histoire suisse 1517-1648*, Sierre 1971.

Da, AAUV, Storia della Svizzera,
Dado.

2

La Harpe chiede l'intervento francese

Il 10 dicembre 1797 il vodese Frédéric César de La Harpe (1754-1838) chiede al Direttorio francese d'intervenire in Svizzera:

«Dopo aver soddisfatto al bisogno che più ci sta a cuore, noi ci rivolgiamo confidenti a voi, Cittadini Direttori, per chiedere i vostri buoni uffici al fine di poter rientrare in possesso di quei diritti e privilegi che i signori di Berna e di Friburgo ci hanno tolto sin dal 1536. [...]»

I fatti seguenti giustificheranno la nostra richiesta. Essendo succeduta a pieno diritto al re sardo, duca di Savoia, la Repubblica francese è tenuta ad adempiere con fedeltà i suoi impegni; orbene questo principe era autorizzato ad ascoltare le rimostranze del popolo vodese relative ai suoi privilegi in virtù del trattato di Losanna del 30 ottobre 1564. In questo trattato sono fissati i privilegi del Paese di Vaud, che sono pure conformi al trattato di St-Julien del 10 dicembre 1530 dove si sottolinea espressamente che le repubbliche di Berna e di Friburgo possiederanno il paese, così come il duca stesso lo possedeva.

La Repubblica francese oltre a ciò è garante di questi trattati e della costituzione vodese in virtù di un atto di garanzia del 26 aprile 1565, richiamato il 10 novembre 1582, ripreso nel 1777 dal primo articolo del trattato di Soletta e infine confermato dall'Assemblea nazionale il 20 agosto 1792. Le violenze esercitate su Isbrand, Daux, Bouvier, d'Illens, Dortaux e altri notabili che si erano rivolti alla corte di Torino, furono un avvertimento per i posteri. Per gli abitanti del Paese di Vaud fu ugualmente pericoloso rivolgersi alla corte di Versailles che aveva promesso agli aristocratici svizzeri di garantire il loro dominio e di fornire truppe per sottomettere i loro sudditi. Queste circostanze sono ora cambiate grazie alla Rivoluzione; ecco perché i signori di Friburgo e Berna temono una discussione chiara e aperta con il governo francese e repubblicano.

Cittadini Direttori! Voi non disdegnerete di certo, contrariamente a quanto aveva fatto la Francia nel passato, di intervenire in favore del Paese di Vaud. Il vostro intervento è l'unica risorsa legale per sottrarci all'oppressione e la Repubblica francese non respingerà un piccolo popolo che si rivolge al suo governo con mezzi costituzionali e che, lungi dal temere una discussione pubblica, la sollecita a viva voce davanti al giudice che i trattati gli hanno affidato. [...]».

J. Strickler, *Actensammlung aus der Zeit der helvetischen Republik*, Berna 1886.

La costituzione della Repubblica Elvetica (12 aprile 1798)

- Art. 1. La Repubblica Elvetica è una e indivisibile. Non vi sono più confini tra cantoni e paesi sudditi né tra cantone e cantone. L'unità di patria e d'interessi succede al debole vincolo che teneva insieme e guidava a caso parti eterogenee, ineguali, sproporzionate e sottoposte a piccole località (sic) e domestici pregiudizi. Si era deboli di tutta la debolezza individuale; si sarà forti della forza di tutti.
- 5. La libertà naturale dell'uomo è inalienabile. Non può essere ristretta che dalla libertà altrui e dalle minime limitazioni compatte con un vantaggio generale necessario. La legge reprime ogni genere di licenza, e stimola a far il bene.
- 6. La libertà di coscienza non ha limiti. La manifestazione di opinioni religiose è subordinata ai sentimenti di concordia e di pace. Tutti i culti sono permessi, se non turbano l'ordine pubblico, e non si ar-

rogano veruna dominazione o preminenza. La polizia li sorveglierà, ed ha il diritto d'informarsi de' principi e doveri che vi si insegnano. Le relazioni d'una setta con una autorità forestiera non devono influire né sugli affari politici, né sulla prosperità e sui lumi (sic) del popolo.

7. La libertà della stampa nasce dal diritto di acquistare istruzione.

8. Non vi è eredità di potere, di rango e d'onore. L'uso di qualsiasi titolo e qualunque istituzione che ne deturasse l'idea, verrà interdetta dalle leggi penali. Le distinzioni ereditarie generano orgoglio e oppressione, conducono all'ignoranza e all'irringuardaggine, e corrompono l'opinione sulle cose, gli avvenimenti e gli uomini.

C. Hilty, *Le Costituzioni federali della Svizzera*, Berna 1891, p. 309-310.

Il Patto del 1815, un compromesso tra l'antica e la nuova Svizzera

«In nome di Dio onnipotente.

1. I XXII Cantoni Sovrani della Svizzera, cioè: Zurigo, Berna, Lucerna, Urania, Svitto, Untervalden, Glarona, Zug, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzell, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel e Ginevra, si riuniscono col presente Patto Federale pel mantenimento della loro libertà e della loro indipendenza contro ogni attacco per parte dell'estero, egualmente che per la conservazione dell'ordine e della tranquillità nell'interno. Essi si garantiscono reciprocamente le loro costituzioni, tali quali saranno adottate dall'Autorità Suprema di ciascun cantone, in conformità dei principi del Patto Federale. Essi si garantiscono pure reciprocamente il loro territorio.

2. Per assicurare l'effetto di questa garanzia, e per sostenere efficacemente la neutralità della Svizzera, sarà formato un contingente di truppe con uomini abili al servizio militare in ciascun Cantone, nella proporzione di due soldati sopra cento anime. [...]

7. La Confederazione consacra il principio che, siccome dopo la ricognizione dei XXII Cantoni non esistono più nella Svizzera dei paesi sudditi, così pure il godimento dei diritti politici non può giammai, in nessun Cantone, essere un privilegio esclusivo in favore d'una classe dei cittadini.

8. La Dieta dirige, secondo le disposizioni del Patto Federale, gli affari generali della Confederazione. [...] La Dieta dichiara la guerra e conclude la pace. Essa sola fa alleanze colle potenze straniere. [...] La Dieta prende tutte le misure necessarie per la sicurezza interna ed esterna della Svizzera. [...]

15. [...] I XXII Cantoni si costituiscono in Confederazione Svizzera; essi dichiarano che entrano liberamente e di buon grado in questa alleanza, che essi l'osservano fedelmente da fratelli e Confederati in tutte le circostanze; in particolare, ch'essi adempiranno reciprocamente e da quest'ora tutti i doveri e tutte le obbligazioni che ne derivano [...].».

C. Hilty, *Le Costituzioni federali della Svizzera*, Berna 1891, p. 392-398.

Due articoli del Patto del 1815 in discussione attorno al 1840

«Art. 6. I Cantoni non ponno formare tra loro delle convenzioni dannose al Patto federale o ai diritti degli altri cantoni.

Art. 12. L'esistenza dei conventi e capitoli, e la conservazione delle loro proprietà, in quanto ciò dipende dai Governi cantonali, sono garantite. Questi beni sono soggetti alle imposte e contribuzioni pubbliche come ogni altra proprietà particolare».

C. Hilty, *Le Costituzioni federali della Svizzera*, Berna 1891, p. 395-398.

Radicalismo
Ala estrema del movimento politico liberale che opera con determinazione per la revisione del Patto del 1815 e per un rafforzamento del potere federale.

La Costituzione del 1848

«Art. 2. La Lega ha per iscopo: di sostenere l'indipendenza della Patria contro lo straniero, di mantenere la tranquillità e l'ordine nell'interno, di proteggere la libertà e i diritti dei Confederati, e di promuovere la loro comune prosperità.

Art. 3. I Cantoni sono sovrani, fin dove la loro sovranità non è limitata dalla Costituzione federale, e come tali esercitano tutti i diritti che non sono devoluti all'Autorità federale.

Art. 4. Tutti gli Svizzeri sono uguali innanzi alla legge. Nella Svizzera non vi ha sudditanza di sorta, non privilegio di luogo, di nascita, di famiglia o di persona.

Art. 29. È libera la vendita e la compera dei mezzi di sussistenza, del bestiame e delle mercanzie, dei prodotti del suolo e di ogni maniera d'industria; libera è pure la loro entrata, uscita e transito da un Cantone all'altro».

Lo stato federale

«Lo Stato federativo o federale è uno Stato composto di Stati. Spesso è il risultato di un'associazione: alcuni Stati si sono uniti senza fondersi. Potrebbe essere pure, ma è più raro e più artificiale, l'effetto di una dissociazione: uno Stato si è suddiviso senza rompersi. Da noi, è successo nel modo abituale: quando i cantoni si sono riuniti in confederazione, nel 1848, esistevano già da tempo. Hanno allora rafforzato i loro legami, hanno creato uno Stato superiore, senza rinunciare al loro carattere di Stato (no. 121 e 124).

Un'istituzione la si capisce solo quando la si paragona a un'altra, dello stesso genere, ma di un'altra specie. Teoricamente si possono stabilire dei paralleli: innanzitutto, tra lo Stato federativo e la Confederazione di Stati, i cui membri sono uniti da legami molto meno stretti; poi, tra lo Stato federativo e lo Stato unitario, le cui parti componenti sono, se ve ne sono, strettamente integrate nell'insieme; in altre parole tra il cantone svizzero d'oggi e il cantone svizzero dell'Antico Regime, da un lato, tra il cantone svizzero d'oggi e il dipartimento francese, dall'altro».

J. F. Aubert, *Istituzioni politiche svizzere presentate e analizzate sulla base di alcuni casi controversi*, Bellinzona 1981.

Da: AAUV, Storia della Svizzera, Dado

3

D. AAVV, Storia della Svizzera, O. A. L.

Paesi soggetti amministrati in comune da più cantoni o alleati				(Handbuch der Schweizer Geschichte, vol. 2, Zurigo 1980)		
	Baliaggi	Rel.	Ord. pol.	Soggetti a / fino al 1712	dopo il 1712	
Baliaggi comuni nella Svizzera tedesca	Baden	C/p	—	8 cantoni	ZH, BE, GL	
	Freiamt alto	C	—	7 cantoni	8 cantoni	
	» » basso	C	—	7 cantoni	ZH, BE, GL	
	Turgovia	P/c	—	7 cantoni	8 cantoni	
	Rheintal	C/P	—	7 cantoni + App.	8 cantoni + App.	
Sargans	C/P	AC	7 cantoni	8 cantoni		
Baliaggi italiani	Lugano	C	AC	12 cantoni (escl. Appenzello)		
	Mendrisio	C	AC	» »		
	Locarno	C	AC	» »		
	Valle Maggia	C	AC	» »		
Baliaggi di 3 cantoni	Bellinzona	C	AC	U, SZ, NW		
	Blenio	C	AC	U, SZ, NW		
	Riviera	C	AC	U, SZ, NW		
Baliaggi di 2 cantoni	Schwarzenburg	P	—	BE, FR		
	Orbe e Echallens	C/P	—	BE, FR		
	Grandson	P	—	BE, FR		
	Morat	P	—	BE, FR		
Paesi soggetti agli alleati	Uznach	C	AC	SZ, GL		
	Gaster	C	AC	SZ, GL		
	Gams	C	—	SZ, GL		
	Valtellina		C	AC	Tre Leghe grigioni	
	Bormio	C	AC	» » »		
	Chiavenna	C	AC	» » »		
	Maienfeld	P	AC	» » »		
	St-Maurice	C	—	7 decanie del Vallese		
	Monthey	C	—	» » » »		
	Nendaz-Hérémence	C	—	» » » »		
	Port Valais/Vionnaz	C	—	» » » »		
	Lötschental	C	AC	5 decanie superiori del Vallese		
Tessenberg	P	—	Vescovo-principe di Basilea + BE			

Legenda: C=cattolico P=protestante C/P=rappporto paritetico C/p=prev. catt. P/c=prev. prot. AC=ass. di comunità

La Costituzione del 1830

Art. 1. Il Cantone del Ticino comprende, oltre il territorio rinchiuso ne' suoi limiti attuali, la Valle Leventina.

Art. 2. Egli è diviso in otto Distretti, cioè: Mendrisio, Lugano, Locarno, Valle-maggia, Bellinzona, Riviera, Blenio e Leventina. Bellinzona è il capoluogo del Cantone.

Li otto Distretti son divisti in 38 Circoli. I cittadini si riuniscono, quando v'ha luogo, in Assemblee di Comune, ed in Assemblee di Circolo.

Art. 3. Per esercitare i diritti di Cittadino in un'Assemblea di Comune, o di Circolo, si richiede: 1. Esser domiciliato da un anno nel Circolo, o nella Comune; 2. Aver l'età d'anni venti, esser ammogliato, od esserlo stato; oppure aver l'età di trent'anni, se non ammogliato; 3. Esser proprietario, o usufruttuario d'uno stabile del valore di 200 franchi svizzeri, o d'un credito di 300 franchi ipotecato su d'uno stabile; 4. Nei Circoli ove eravvi dei Patriziati, se non si era prima patrizio d'una delle Comuni del Cantone, pagare alla cassa de' poveri del suo domicilio un'annua somma, che sarà regolata dalla Legge, giusta il valore delle proprietà della Comune, il cui *minimum* sarà di 6 franchi, e il *maximum* di 50; ciò non di meno per la prima elezione sarà sufficiente di pagare il 3 per cento del prezzo dell'ultimo contratto d'acquisto del Patriziato.

Son eccezzuati da questa quarta condizione i ministri del Culto, e i capi di famiglia nati in Svizzera, o nel paese una volta suddito della Svizzera, i padri di quattro figli, che passano l'età di anni 16, gl'inscritti nelle milizie, e che hanno un mestiere, od uno stabilimento.

La Costituzione del 1830 (1830)

Art. 2. La Sovranità del Cantone risiede essenzialmente nell'università dei cittadini. Essa viene esercitata dai loro Rappresentanti, eletti secondo le forme costituzionali.

Art. 5. Gli Ecclesiastici non possono far parte nè del Potere esecutivo nè del Potere giudiziario, salva l'eccezione posta nell'articolo 23, § 14°.

Art. 11. È garantita la libertà della stampa, in guisa però che non offenda i buoni costumi, nè la religione del Cantone, nè le relazioni colla Confederazione e colle Potenze amiche. La legge ne reprimera gli abusi.

Art. 15. Il Gran Consiglio ed il Consiglio di Stato risiedono alternativamente per anni sei nelle città di Bellinzona, Locarno e Lugano, come al turno già stabilito dalla sorte.

Art. 16. Per esercitare i diritti di cittadino attivo è necessario:
 a) Essere patrizio di qualche comune del Cantone;
 b) Aver l'età d'anni venticinque compiuti;
 c) Possedere beni stabili pel valore di franchi duecento, o l'usufrutto di franchi trecento, costituito sopra beni stabili nel Cantone;
 d) Essere, da un anno almeno, domiciliato stabilmente ed iscritto nel registro civico del comune in cui intende di esercitare il diritto di cittadinanza.

Art. 23. Vi è un Consiglio di Stato composto di nove membri. È nominato dal Gran Consiglio.

DECRETA:

- In ogni Comune vi sarà una Scuola, ove s'insegnerà almeno leggere, e scrivere, ed i principj di aritmetica.
- Tutti i Padri di famiglia, Tutori, e Curatori sono obbligati mandare i loro figli, e minorenni alla Scuola.
- La Scuola sarà affidata ai Parrochi, Cappellani, ed altre persone capaci, e probe indistintamente.
- Le Municipalità per l'adempimento della presente legge sono autorizzate a costringere con multe pecuniarie le persone contemplate nell'art. secondo. Tali multe non potranno però oltrepassare la somma di franchi dieci all'anno, e saranno versate nella cassa de' poveri del luogo, ove esiste la Scuola.

Bellinzona, 4 Giugno 1804.

Il Presidente del Gran Consiglio
C A G L I O N I.
 MARCACCI, CAPRA *Segretario.*

Stabilimento d'una Scuola elementare in ogni Comune.

IL GRAN CONSIGLIO
 DEL CANTONE TICINO
 sulla proposizione
 DEL PICCOLO CONSIGLIO

Considerando, che la felicità di una Repubblica ben costituita deriva principalmente dalle savie istituzioni, e da una buona educazione; mentre da uomini bene educati si può sperare ogni bene, e dalla ignoranza nascono tutt' i vizj, e disordini;
 Considerando, che non tutti sono in grado di profittare dei Collegj, e Seminarij, che esistessero, o potrebbero esistere in alcuni determinati luoghi;

Art. 24. Il potere Sovrano è esercitato da un Gran Consiglio composto di 114 deputati, nominati per quattro anni, e sempre rieleggibili. — Il Gran Consiglio si raduna di pieno diritto ogni anno il primo lunedì di maggio, in quella delle tre città a cui appartiene giusta il turno stabilito nell'articolo 15.

Art. 31. I membri del Consiglio di Stato sono nominati dal Gran Consiglio come all'articolo 23. Stanno in carica per quattro anni: sono rinnovati per quarto.
 § 2° Dopo essere stati nominati due volte di seguito non sono rieleggibili, che passato l'intervallo di due anni.
 § 3° Devono avere trent'anni compiuti, e possedere beni stabili pel valore di franchi ottomila.

Art. 32. Ogni circolo nomina direttamente, tra li cittadini attivi del circolo stesso, tre deputati per formare il Gran Consiglio.

§ 2° Due di essi devono avere trent'anni compiuti, l'altro basterà che ne abbia venticinque compiuti. Devono possedere beni stabili nel Cantone pel valore di quattro mila franchi almeno, oppure goderne l'usufrutto legale.

§ 3° Detta nomina si fa dalli cittadini attivi d'ogni circolo, uniti in assemblea dietro convocazione ordinata dal Consiglio di Stato almeno quindici giorni prima, e pubblicata da ciascuna municipalità almeno sette giorni prima.

4. La prima legge sulla scuola del 4 giugno 1804 (Bullettino Officiale del Cantone Ticino, vol. 1). 4